

Carmine, relatore. Arrivati a quest'ultimo capitolo della parte ordinaria del bilancio, avendo io dovuto assistere a tutta la discussione, per ragione di ufficio, ed avendo dovuto quindi sentire molteplici raccomandazioni fatte da diversi colleghi, mi è venuta la tentazione di rivolgere, alla mia volta, una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra.

Mi consenta quindi la Camera che deponga per un momento la veste di rappresentante della Giunta generale del bilancio e parli come semplice deputato.

La mia raccomandazione si riferisce ad un argomento che non ha relazione diretta con nessun capitolo del bilancio, ma che ha qualche analogia con l'argomento al quale si riferisce il capitolo attualmente in discussione.

Le guerre, dalle quali è derivata l'indipendenza e l'unità della patria, sono oramai abbastanza lontane perchè coloro che vi hanno preso parte siano vicini alla vecchiaia e parecchi anche molto vecchi e non pochi di questi si trovino anche in condizioni disgraziate di salute e di fortuna, e sarebbe dovere del paese di provvedere a questi disgraziati, che hanno speso gli anni migliori della loro vita in servizio della patria.

Lo Stato italiano non ha mai fatto niente per questi poveri disgraziati, ed io non ne faccio appunto a nessuno, perchè ci sono tanti bisogni e lo Stato nelle sue condizioni finanziarie non ha mai potuto arrivare a tutti. Ma in questo caso, fortunatamente, la beneficenza privata è venuta a sopperire, in parte, all'obbligo che sarebbe stato di spettanza dello Stato. La beneficenza privata ha dato vita ad un istituto che serve appunto al ricovero di questi veterani delle patrie battaglie in un edificio abbastanza ampio, situato nel comune di Turate, in provincia di Como. In questo edificio sono già ricoverati alcuni veterani in un discreto numero. L'edificio però può contenerne un numero assai maggiore ed il numero delle domande è certamente assai superiore alla capacità dell'edificio. Ma la scarsità dei mezzi non permette a chi presiede a quella provvida e benefica istituzione di dar corso a parecchie delle domande che sarebbero pure meritevoli di essere prese in considerazione.

Diverse volte sono state rivolte istanze al Governo per avere qualche piccolo sussidio. Non si domanda gran cosa, ma un piccolo sussidio, perchè questa benefica isti-

tuzione possa con maggiore ampiezza esplicare la sua beneficenza. Non si è potuto ottenere nulla.

A questo riguardo, ripeto, non faccio recriminazioni affatto, ma mi permetto soltanto di rivolgere una calda raccomandazione all'onorevole ministro della guerra, perchè rintracci negli atti del suo Ministero le domande dell'Amministrazione di quell'istituto, che devono trovarsi al Ministero della guerra, e veda di prenderle in benevola considerazione.

Non domando alcun impegno su ciò, ma io credo che, come sarà sentita volentieri dal Paese una parola di simpatia, da parte di uno dei deputati, a favore di questi cittadini benemeriti, altrettanto volentieri sarà sentita una parola dell'onorevole ministro della guerra, la quale dimostri che anche il Governo s'interessa di questi cittadini benemeriti e disgraziati. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Io ben di buon grado mi associo ai voti tanto nobilmente manifestati dall'onorevole relatore, per dare appoggio ad una utile istituzione che sarebbe fra i *desideratum*, che il ministro della guerra deve appoggiare e patrocinare. Come mi ha suggerito l'onorevole relatore, cercherò negli atti del Ministero i documenti che si riferiscono all'argomento. Non posso dire se e quale concorso si possa prestare alla filantropica istituzione di fronte alle esigenze finanziarie; ma sono certo di interpretare i sentimenti del Governo nel manifestare la massima gratitudine e tributare i maggiori encomi a chi ha avuto la generosa idea di promuovere quella istituzione.

Debbo ora dare una risposta all'onorevole Valeri che ha richiamato la mia attenzione sopra le centomila lire iscritte per sussidio alle famiglie dei richiamati. Forse la Camera conosce che questa cifra è stata stanziata solo con approssimazione. Effettivamente si è speso di più, anche dopo che fu stanziata quella somma che precedentemente era indeterminata.

Infatti codesto sussidio alle famiglie dei richiamati è dato in ragione dei bisogni effettivi: perciò, occorrendo, si arriva anche alla maggiore somma di lire 150,000 ed anche più. Ma evidentemente bisognerà ricorrere al solito e deplorato sistema degli storni, e poi si verrà a rimproverare il ministro della guerra di sottrarre quattrini sulla forza bilanciata.